

"I laboristi non aderiscono all'iniziativa dell'ex-Premier" in Il nuovo Corriere della Sera (8 maggio 1948)

Source: Il nuovo Corriere della Sera. 08.05.1948, n° 107; anno 73. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"i_laboristi_non_aderiscono_all_iniziativa_dell_ex_premier"_in_il_nuovo_corriere_della_sera_8_maggio_1948-it-12a96863-bb48-46c7-82f9-0984c782a525.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 20/09/2012

I laboristi non aderiscono all'iniziativa dell'ex-Premier

Dichiarazioni di Morgan Phillips

Londra, 7 maggio, notte.

Mentre Churchill all'Aja, in ottima forma, inaugurava il congresso europeo, col grido « Europa risorgi! », l'energico giovane segretario del partito laborista britannico, Morgan Phillips, spiegava ai giornalisti esteri le ragioni per cui il laborismo non vuole avere nulla a che fare con l'iniziativa unionistica del capo dell'opposizione conservatrice. La ragione principale (rivelatasi però priva di fondamento proprio oggi all'Aja) è – a detta di Phillips — la seguente: il capo conservatore vuole una Europa senza la Russia, « mentre noi socialisti non escludiamo la Russia, speriamo sempre nella sua resipiscenza, guardiamo a un avvenire magari lontano nel quale tutta l'Europa, occidentale e orientale, si unirà in fraterna collaborazione ». I laboristi sono contrari, naturalmente, alla Russia di oggi perché dovunque essa ha imposto il suo dominio sono scomparse le libertà.

E' difficile fino a questo punto vedere in che cosa differiscano le opinioni di Churchill e quelle del partito laborista. Ma esse differiscono profondamente. E Morgan Phillips le ha fatto capire: Churchill e i suoi sostenitori mirano a una Europa unita democratica, mentre i laboristi la vogliono socialdemocratica.

Fu il Cominform che costrinse il partito laborista a riorientare la sua politica estera (e quando si dice laborismo non bisogna pensare subito al Governo e a Bevin, il quale deve spesso conciliare il diavolo con l'acqua santa e deviare dalle proprie idee personali); se il Governo laborista lavora oggi d'accordo con Governi non socialisti europei per realizzare i propositi di collaborazione, sia nel quadro del piano Marshall sia in quello dell'Unione occidentale, il partito laborista, cui spetta di fissare la teoria – anche se poi questa sarà tradotta in pratica sotto forma di compromessi —, si ispira al concetto che il comunismo, che ha dichiarato guerra al socialismo, debba essere contenuto, non solo con i trattati diplomatici, ma anche con le idee, e afferma che l'unica idea capace di rivaleggiare vittoriosamente con i comunisti è l'idea socialdemocratica. A un credo bisogna opporre un altro, dice Phillips, della stessa ampiezza e della stessa potenza. Non si riuscirà mai a debellare il comunismo con uno schieramento delle forze ibride che oggi danno i loro uomini alle condizioni europee. Occorre un'Europa socialista: ciò significa un'Europa governata da socialisti, perché solo essi sono internazionalisti, e perché solo i Governi socialisti possono amministrare i Paesi sulla base della pianificazione e allo stesso tempo garantire le libertà che sono il fondamento della civiltà europea. Gli altri partiti democratici sono per la libertà, ma non sempre per la pianificazione, e senza pianificazione nel mondo di oggi non si va avanti.

Queste affermazioni quasi rivoluzionarie, fatte con grande convinzione da colui che è il primo segretario del partito laborista, dai tempi di MacDonald a oggi che abbia fino a un certo punto in mano il partito e partecipi in larga misura alla formulazione delle sue direttive (molti vedono in Phillips l'inevitabile futuro Primo ministro, sia pure fra vari anni), esprimono per la prima volta in termini chiari i propositi che spesso avevamo creduto di dover attribuire al laborismo britannico.

Il segretario laborista ha concluso con una piccante rivelazione, che potrebbe essere opportunamente dedicata a Pietro Nenni. Perfino Stalin crede alla ragionevolezza degli obiettivi del laborismo, ha detto Phillips. Infatti, il dittatore sovietico col quale ebbe un colloquio durante la sua visita a Mosca, in quella occasione gli confessò di dover ammettere che il socialismo democratico è un buon metodo per giungere a una società socialista. E' vero che Stalin non ritiene possibile questa realizzazione democratica del socialismo in tutti i Paesi, ma soltanto in Inghilterra. Anche con tale limitazione egli ha smentito però uno dei più fermi dogmi della propaganda del Cominform, secondo il quale l'unica strada che possa condurre al socialismo è quella del comunismo integrale, e cioè della soppressione di tutte le libertà.

Giorgio Sansa